



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 settembre 2019

ARGOMENTI:

- **Governo: ecco la lista dei sottosegretari**
- **Politica sportiva: Sabelli incontra le Federazioni, scontro tra Malagò e il presidente della Federtennis Binaghi che ha aperto al dialogo con Sport e Salute**
- **Riforma dello sport, "I giochi proibiti di Malagò. La lettera al Cio per fermare il decreto legge: Punite l'Italia" (l'indiscrezione di Repubblica)**
- **Calcio femminile: secondo l'ultimo report della Figc aumenta la pratica delle bambine che sognano di replicare le gesta delle azzurre al Mondiale**
- **Sport e razzismo, parla il calciatore Kalidou Koulibaly, più volte bersaglio delle curve: "non possiamo più aspettare, lo diceva Luther King"**
- **Caso Schwazer: ieri l'udienza al tribunale di Bolzano, è guerra vera tra la Wada e la difesa del marciatore altoatesino**
- **Biciclette: in crescita i ricavi del mercato delle due ruote**
- **"Ecco come si valuta l'impatto sociale per il terzo settore" (dal Sole 24 Ore)**

Uisp dal territorio:

- Uispiadi 2019: la decima edizione della kermesse dello sport per tutti si terrà domenica 15 settembre ad Aosta
- Uisp Bologna: la lettera aperta scritta insieme ad alcune società sportive per la gestione dell'impianto Cbr
- Domenica 15 settembre a Cremona si terrà una giornata dedicata al benessere e alla pratica sportiva organizzata in collaborazione con l'Uisp .
- Uisp Empoli Valdelsa: i ragazzi del centro d'attività Multisport partecipano al progetto "Uniti In Sostenibili Pulizie"
- Ai nastri di partenza la stagione del biliardo Uisp La Spezia

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

MENU CERCA

la Repubblica

R+

Rep:

ABBONATI

Politica

ABBONATI

Sottosegretari, chiusa la lista: sono 42 con 10 viceministri. Un incarico anche al Maie. Misiani e Castelli al Mef, Buffagni al Mise



Giuseppe Conte (ansa)

Conte ha imposto la chiusura nella riunione convocata stamattina a Palazzo Chigi. 21 i sottosegretari M5s, 18 i Dem, 2 i rappresentanti di Leu, 1 del Maie. Al dem Martella la delega all'editoria. Solo quattordici alle donne. Lunedì il giuramento mattina

ABBONATI A



13 settembre 2019

Il premier avrebbe voluto chiudere già ieri la partita di sottosegretari e viceministri. Giuseppe Conte ha manifestato la sua irritazione per il ritardo del pacchetto di nomine (anche perché non vuole concedere armi alla propaganda salviniana). Ma questa mattina, nel vertice a Palazzo Chigi, è arrivata l'intesa: in tutto 42 nomine, 32 sottosegretari e 10 viceministri. La maggioranza va al Cinquestelle con 21 esponenti, 18 per il Pd, due per Leu, uno al Maie. I viceministri sono 6 in quota M5S, 4 per il Partito

...
sottosegretari, chiusa la lista: sono 42 con 10 viceministri. Un incarico anche al Mef. Misiani e Castelli al Mef, Buffagni al Mise - Re...
democratico. Solo quattordici le donne. Il giuramento avverrà lunedì mattina.

Parliamo dai viceministri. All'Economia vanno **Antonio Misiani** per il Pd (senatore della commissione bilancio, tesoriere del Pd con Bersani segretario) e **Laura Castelli** per i 5Stelle (che dunque ha vinto il derby nel Movimento con Buffagni). **Stefano Buffagni** (M5s) - vicino a Davide Casaleggio - sarà viceministro allo Sviluppo economico. **Marina Sereni** (Pd) e **Emanuela Del Re** (M5s) sono viceministre agli Esteri (per Del Re si tratta di una riconferma). Gli altri viceministri sono il 5Stelle **Giancarlo Cancellari** alle Infrastrutture; il 5Stelle **Pierpaolo Sileri** - un chirurgo - alla Salute, mentre la dem - e renziana ortodossa - **Anna Ascani** andrà all'Istruzione (nelle ultime ore erano affiorate perplessità sul suo nome per le critiche nel mondo scolastico nei confronti della riforma della Buona scuola, ma evidentemente sono state superate). All'Interno saranno viceministri **Matteo Maur** (Pd) e **Vito Crimi** (M5s) - l'uomo delle battaglie contro Radio radicale - che perde la casella di sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria.

Passiamo ora all'elenco dei sottosegretari. L'importante delega all'editoria va ad **Andrea Martella** del Pd. L'altro sottosegretario alla presidenza del Consiglio sarà **Marlo Turco**, dei Cinquestelle, alla programmazione economica e investimenti. Sottosegretari ai rapporti con il Parlamento sono **Simona Malpezzi**, Pd (renziana) e **Gianluca Castaldi** (Cinquestelle). Agli Esteri come sottosegretari vanno **Ivan Scalfarotto** (Pd) (renziano, promotore dei comitati civici dell'ex premier); **Manillo Di Stefano** (Cinquestelle, vicino a Di Malo, riconfermato) e **Riccardo Merlo** (Mef, il Movimento per gli italiani all'estero, che ha votato la fiducia al governo giallo-rosso. Era già sottosegretario nel governo gialloverde). Agli Interni vanno **Carlo Sibilla** (M5S, riconfermato) e **Achille Variati** (Pd), ex sindaco di Vicenza.

Alla Giustizia **Antonio Ferraresi** (M5S, anche per lui una riconferma) e **Andrea Giorgis** (Pd). Agli Affari europei **Laura Agea** (M5S). Alla Difesa: **Angelo Tofalo** (M5S, già sottosegretario nel governo gialloverde, noto anche per una serie di gaffe e per la foto in tuta mimetica e mitra) e **Giulio Calvisi** del Pd. All'economia **Alessio Villarosa** (M5S) (riconfermato) **Pierpaolo Baretta** (Pd) e **Cecilia Guerra** (Leu). Al Mise **Alessandra Todde** (M5S), **Mirella Liuzzi** (m5s), **Gianpaolo Manzella** (finora assessore nella giunta Zingaretti) e la renziana **Alessia Morani**. Alle Politiche agricole: **Giuseppe L'Abbate** (M5S). All'ambiente: **Roberto Morassut**. Alle infrastrutture **Roberto Traversi** (m5s) e **Salvatore Margiotta** (Pd). Al Lavoro: **Stanislao Di Piazza** e **Francesca Puglisi**. All'Istruzione **Luca Azzolina** e **Giuseppe De Cristofaro** (Leu). Alla Cultura: **Anna Laura Orrico** (M5S) e **Lorenza Bonaccorsi** (Pd, con delega al turismo, assessora uscente nella giunta Zingaretti). Alla Salute la dem - e prodiana - **Sandra Zampa**.

Rispetto al tam tam di voci delle ultime ore, restano fuori dalla squadra di governo il dem Emanuele Fiano (che sembrava in corsa per l'Interno), Lia Quartapelle del Pd (agli esteri), due ex ministre Cinquestelle come Trenta (che non è neppure parlamentare) e Lezzi e l'ex ministro dem Maurizio Martina.

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

Carlo Verdelli

ARTICOLI CORRELATI



Governo, sul voto al Senato pesano le liti dei 5S. Salta Chieppa come sottosegretario alla presidenza

DI ANNALISA CUZZOCREA



Governo, si accelera sui sottosegretari. Consiglio dei ministri in mattinata alle 9.30

Governo, dopo la fiducia tocca ai sottosegretari. E Conte vuole la lista "prima possibile"

L'ASSOFEDERAZIONI (9 PRESIDENTI SU 17) DA SABELLI

Binaghi-Malagò, è ancora bufera

di Christian Marchetti
ROMA

Paolo Barelli della federnuoto è l'ultimo presidente ad arrivare (ore 10.08) e il primo ad andarsene (11.10). Per giunta arrabbiato. «E ti credi? Dopo quello che è successo...», ci dice uno dei partecipanti alla riunione alludendo all'appello lanciato mercoledì al Quirinale da Federica Pellegrini: «Presidente, ci protegga». Da lì, chissà, uno scontro tra Barelli e l'a.d. di Sport e Salute Rocco Sa-

belli. Retroscena a parte, la famosa riunione al Coni tra Assofederazioni e Sport e Salute, chiesta a gran voce nei giorni scorsi da 17 federazioni, si tiene regolarmente. Oltre a Barelli e al presidente di Assofederazioni Matteoli (pescicoltura sportiva), ci sono Binaghi (tennis), Buglione (caccia), De Sanctis (bocce), Di Napoli (tennistavolo), Di Rocco (ciclismo), Loria (pallamano), Petrucci (basket): 9 su 17.

REAZIONI. Dopo quattro ore, sputa un Angelo Binaghi sorridente. «Si è aperto un cantiere. Domani (oggi alle 10, ndr) parleremo di scuola». Quanto ai contributi per le federazioni: «finalmente li vedremo. Esiste un modello tenuto nascosto fino a ieri. E dalla bancarella passeremo a premiare il merito. Progresso? No, trasparenza». Poi l'affondo: «Abbiamo scoperto

che il Coni si è opposto alla realizzazione della copertura sul Centrale del tennis perché non è ancora pronto il contratto di servizio con Sport e Salute. Strano, in sei anni Coni Servizi non ha fatto nulla».

LE REPLICA. «Leggo con totale stupore le dichiarazioni di Binaghi - la risposta di Malagò - non è la prima volta che si espone in queste deliranti considerazioni su temi riguardanti argomenti non di sua competenza. Tutti sanno che non è certo il Centrale solo del tennis,

ma fino a prova contraria di tutte le manifestazioni sportive. A questo punto, però, visto che il Coni non è proprietario dell'area, non è coinvolto finanziariamente, non ha nessun tipo di legame con la gestione né l'utilizzo e oltretutto tutti sanno perfettamente l'assoluta non considerazione istituzionale che è stata data dalla Sport e Salute nei confronti del Coni, non so cosa voglia Binaghi dal Coni. C'è la Sport e Salute, facessero quello che lui dice che questi fenomeni che sono arrivati sono in grado di fare». In serata, il nuovo intervento di Binaghi: «Non sono certo io quello che delira. Per avere conferma di cosa ha detto il segretario generale del Coni Mornati, basta chiedere a chi ha partecipato a quella riunione».

Binaghi: «Malagò si è opposto alla copertura del Centrale del Foro»

Malagò: «Parole deliranti, Binaghi si affidi ai fenomeni di Sport e Salute...»

INSODDISFATTI. Pochi comunque i



Quando Giovanni Malagò (60 anni) e Angelo Binaghi (59) si davano la mano

soddisfatti dalla riunione del mattino. Come il rappresentante dei comitati regionali in Consiglio Giorgio Brandolin: «Presiedo il comitato del Friuli Venezia Giulia, i soldi che raccolgo li do a Roma che poi li gira nuovamente a me autorizzandomi a spenderli. Come faccio a fare lo stesso con una Spa? Nel 2023 la Slovenia vuole dare vita a un Eyo (i giochi giovanili europei, ndr) transfrontaliero Capodistria/Trieste. Come faremo?»

SERENI. O come il presidente della scherma (che non fa parte di Assofederazioni) Giorgio Scarso: «Sui contributi, per noi fondamentali, non è ancora stato fatto nulla. Io mi auguro soltanto che lo sport ritrovi la serenità necessaria per affrontare l'anno olimpico». In una pausa del Mennea Day si vede anche l'ex velocista Stefano Tilli: «Serviva una riforma, non un intervento a gamba tesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giochi proibiti di Malagò Lettera al Cio: "Punite l'Italia"

Due note segrete per fermare la riforma dello Sport. Suggestendo la possibile esclusione da Tokyo 2020 e la revoca di Milano-Cortina 2026. La replica: "Atto dovuto, merito un ringraziamento"

il documento



Rome, 30 July 2019

Dear President, dear Thomas,

I would like to inform you that the Italian Government is aiming to approve in the coming days a decree-law, which does not comply with the Olympic Charter in terms of autonomy, role and structure of the National Olympic Committees and their mission to develop both the high performance sport and the sport for all.

In particular, I would like to underline the key points that clearly hamper the activity of the NOC and its self-determination.

First of all, the decree law defines the role of the NOC as limited to the management of Olympic related activities.

This definition is clearly against the Olympic Charter. In fact, Rule 27 states the NOC mission and functions aim at the development and encouragement of both high performance sport and sport for all.

"La legge è contro la Carta olimpica"

La prima delle due lettere inviate dal presidente del Coni Malagò al Cio. Qui annuncia l'approvazione di una "legge non in linea con la Carta olimpica". Nella seconda, ricorda lui al Cio le sanzioni da applicare, "tra cui sospensione o ritiro del riconoscimento"

La lettera con cui, bocciando la riforma dello Sport, il Comitato olimpico internazionale (Cio) il 6 agosto scorso ha minacciato l'esclusione dell'Italia dalle Olimpiadi di Tokyo 2020 e – peggio ancora – la revoca dell'assegnazione di Milano-Cortina 2026, è stata voluta, richiesta e letteralmente dettata dal Coni. Nella persona del suo presidente Giovanni Malagò. Il quale dunque, mentre con la mano sinistra "avvertiva" il Senato (audizione del 29 luglio) del «serissimo problema con il Cio» causato dalla riforma, e del «relativo rischio di pesanti sanzioni»; con la mano destra quello stesso problema e quelle stesse sanzioni invocava, per iscritto.

A documentare il ruolo quanto meno irrituale giocato da Malagò in questa partita ci sono due lettere inviate dal Palazzo H a Losanna, il 30 e il 31 luglio scorso. Entrambe sono a sua firma. La prima è la più formale ed è indirizzata direttamente al presidente del Cio Thomas Bach. «Dear president, dear Thomas – si legge nel documento – vorrei informarla che il governo italiano approverà nei prossimi giorni un decreto legge non in linea con la Carta olimpica...»

Malagò spiega, poi, in che modo, secondo il Coni, Sport e Salute – la società creata dal precedente governo nella quale è confluita la cassa dello sport italiano – interferisca con l'attività del Coni e con la sua autonomia. «Prima di tutto – si legge – il decreto legge definisce il ruolo del Coni come limitato alla gestione delle attività olimpiche (...) e questa definizione è contraria all'articolo 27 della carta olimpica che parla invece di sviluppo e promozione sia dello sport di alto livello sia dello

1**L'annuncio**

Nella Legge di Bilancio 2019 viene inserito un collegato sport che dà vita a Sport e Salute Spa e toglie al Coni la gestione dei fondi.

2**L'attacco di Malagò**

Il 29 luglio Malagò in audizione al Senato lancia un monito contro la Legge di riforma dello sport: "Così si rischiano sanzioni da parte del Cio".

3**La lettera del Cio**

Il 6 agosto il Cio invia una lettera al Coni: evidenzia 6 punti critici nella riforma e mostra preoccupazione per l'autonomia dello sport.

4**L'approvazione**

Il giorno stesso, il Senato approva la Legge delega con 154 sì, 54 no e 52 astenuti in attesa di fissarne i termini con una serie di decreti attuativi.

sport per tutti». In secondo luogo, sempre secondo Malagò, la riforma contrasta anche con il paragrafo 5 dei principi fondamentali della carta olimpica, secondo cui «le organizzazioni sportive aderenti al movimento olimpico devono essere politicamente neutrali».

Fin qui, per quanto netto, il comportamento del presidente del Coni, che è anche membro Cio, è formalmente inappuntabile. Da regolamento è tenuto a segnalare eventuali violazioni alla carta olimpica. (Unica sbavatura, la riforma in questione è una legge delega, dunque ancora ampiamente modificabile, e non un decreto legge).

L'eccesso di zelo, l'elemento che oggi consente di leggere tutta questa vicenda come un'operazione mediatico-burocratica orchestrata in aperto contrasto con la riforma Giorgetti-Valente, è invece contenuto in una seconda lettera (di carattere riservato), indirizzata sempre a Losanna ma stavolta all'attenzione di James Macleod, il responsabile

del Cio per le relazioni con i Comitati nazionali. Vale a dire l'uomo indicato da Bach per affrontare il caso. «Dear James, oltre a quanto scritto al presidente ieri, vorrei sottolineare alcuni altri aspetti...», è l'incipit. Tra questi aspetti, Malagò sottolinea un punto preciso dell'articolo 27, il nove. (Ovvero quello che «stabilisce che il comitato esecutivo del Cio può assumere le decisioni più appropriate per proteggere il movimento olimpico (...) tra cui la sospensione o il ritiro del riconoscimento del Noc (comitato olimpico nazionale) nel caso in cui una legge o anche ogni altro atto del governo sia di ostacolo all'attività o alla libera espressione del Noc stesso». Sanzione che avrebbe come conseguenza proprio quella catastrofe sportiva paventata da Malagò due giorni prima in Senato. Insomma, invece di cercare una soluzione soft (magari modificando appunto la legge delega) Malagò indica al Cio la soluzione finale, scegliendo di prendere in ostaggio la partecipazione olimpica

dell'Italia a Tokyo 2020, nonché l'organizzazione delle Olimpiadi del 2026, pur di ostacolare la riforma (Giorgetti-Valente. Riforma che, tra le altre cose, prevede la necessità di rimettere mano al numero dei mandati del presidente del Coni (potenzialmente rendendo Malagò ineleggibile per il prossimo mandato).

Nei giorni successivi a quelle due lettere, e comunque ben prima del 6 agosto - giorno in cui il Cio manderà la sua lettera (che riprenderà in pieno l'imbeccata arrivata da Roma) - parte una massiccia campagna stampa proprio sui punti in questione. Campagna alla quale parteciperanno molti degli atleti più vicini ai vertici del Coni, e culminata l'8 agosto con la campionessa del circolo Aniene Federica Pellegrini.

La lettera riservata di Malagò a Macleod rischia adesso di avere importanti riflessi. Sia in Italia - entro il 30 settembre deve essere firmato il contratto di servizio tra Coni e Sport e Salute, partita nella quale sarà decisivo il nuovo ministro Vincenzo Spadafora - sia a Losanna, visto che difficilmente Bach sarà contento di passare come uno che si fa dettare le lettere da Malagò.

Il quale nega decisamente ogni anomalia in questa vicenda: «Entrambe le lettere - spiega a *Repubblica* - erano atti dovuti. In qualità di membro Cio, sono tenuto a segnalare ogni possibile violazione della carta olimpica». Ma non aveva già ottemperato ai suoi obblighi con la missiva a Bach? «Bach ha delegato Macleod, e io l'ho informato in maniera tecnicamente più completa. In ogni comunicazione - conclude il presidente del Coni - erano in copia gli altri due membri Cio (Ivo Ferriani e Franco Carraro, *ndr*). Ho agito con trasparenza e tempestività nell'interesse dello sport. Merito i complimenti, altroché».

Effetto Azzurre sul calcio Più bambine nelle scuole

Il report della Figc racconta in dati il fenomeno estivo. Stimato un aumento del 40% nelle iscrizioni

di Alessandra Bocci-MILANO

La strada è lunga, ma non più in salita: le ragazze del pallone allungano, come testimonia un report post-Mondiale della federazione. Al di là del successo sportivo ottenuto, un quarto di finale che eguaglia e insieme migliora il risultato ottenuto nel 1991, visto che si trattava questa volta di un torneo a 24 squadre, e del 14° posto nel ranking Fifa, i dati che convincono sono quelli del coinvolgimento dei tifosi, per lo più giovani e già appassionati di calcio, l'esplosione del fenomeno Azzurre anche sui social network, gli ascolti televisivi da record e soprattutto l'incremento delle praticanti: secondo lo studio della Figc, dopo i Mondiali di Francia è stato stimato un incremento del 40 per cento nel numero di richieste di iscrizione alle scuole calcio femminili.

Base da allargare

Le tesserate in Italia prima dell'exploit della squadra guidata da Milena Bertolini erano meno di 25mila. Una porzione minuscola della popolazione italiana, una base in miniatura se comparata a quella americana, formata da un milione e mezzo di ragazze, ma anche da quella della piccola Olanda, dove le praticanti sono 160mila. Allargare la base è stato il primo desiderio espresso dalla c.t. Bertolini alla vigilia del Mondiale e il traino di Sara Gama e compagne è stato efficace, in campo e fuori. Perché l'estate scorsa le donne italiane si sono avvicinate al calcio anche attraverso la tv. Tutti i numeri sono positivi, sia per quanto riguarda gli ascolti su Rai e Sky, sia per quanto riguarda il coinvolgimento attraverso i social network. Gli interessati al calcio sono per il 58 per cento uomini, ma il 42 per cento delle donne sale al 44 quando si parla di calcio fem-



Cavalcatina azzurra. Le ragazze della nazionale in festa dopo la qualificazione agli ottavi di finale del Mondiale w7

**Grande audience
in 24 milioni
hanno seguito
in tv le 5 slide
dell'Italia**

**Il boom
Tra tv e social
al fenomeno si
sono avvicinate
tante tifose**

minile. E non è soltanto una questione di cifre: le ragazze nel pallone sono apprezzate per il loro atteggiamento positivo, per la correttezza, per l'allegria che sprigionavano dopo le vittorie. Hanno trasmesso emozioni e ora anche gli sponsor le corteggiano più di prima.

Pubblico e star

La Bertolini ha raccontato di essere stata riconosciuta su spiagge semideserte, la popolarità è calata un po' addosso a tutte le azzurre, fra un invito a un convegno e l'altro. Ora però c'è da tornare in campo e continuare il lavoro iniziato qualche anno fa dalla federazione e dai club. Le prime due serate di Champions non hanno portato buone notizie, ma da sabato con il campionato si cambia ancora una volta pagina, con

una serie di buoni risultati da ricordare. I 24 milioni di telespettatori, audience aggregata per le cinque partite mondiali delle azzurre. Il trasloco su Rai 1 che ha incrementato la visibilità, mentre i giornali dedicavano ampio spazio al torneo. I quasi novantamila spettatori registrati negli stadi dove giocava l'Italia. Le impennate sui social. Gli oltre tre milioni di visualizzazioni raccolti su YouTube. L'hashtag RagazzeMondiali è stato vincente ed è arrivato anche l'album Pigiama. Adesso anche le bambine giocano e incollano figurine. Non sembrano più marziane quelle che chiedono di farlo e questo è il dato migliore.

di ANSA/AGENZIE

I NUMERI

24

milioni di telespettatori per le cinque partite del Mondiale francese. In tutte le gare è stato migliorato il precedente record stabilito in Italia per una partita di calcio femminile. Lo share medio è stato del 31,84 per cento.

48

per cento del fan del calcio femminile sono donne. I maschi rappresentano il 51,7 per cento contro il 48,3. Le ragazze sono seguite soprattutto dagli appassionati nella fascia di età fra i 18 e i 44 anni. Altissimo il livello di coinvolgimento attraverso i social network.

KOULIBALY

VENEDÌ 13 SETTEMBRE 2019
CORRIERE DELLO SPORT - STADIO

«VINCO DUE VOLTE»

«Subito lo scudetto con il Napoli
ma è arrivato il momento
di sconfiggere qualsiasi forma
di razzismo. Non possiamo più
aspettare, lo diceva Luther King»

Un colosso della difesa
ma anche maestro di vita
La doppia rincorsa di KK
tra ambizioni e certezze
per un futuro migliore

INVIATO A CASTEL
VOLTURNO - Questo è un
mondo inquinato,
terribilmente, ma ci sono
storie che servono per
liberarci dalle tossine:
quella sera, a San Siro, a un
certo punto, nella putrida
atmosfera, si faceva fatica a
respirare e Inter-Napoli finì
per diventare un'oscena
rappresentazione d'uno
specchio dell'umanità. E fu
così, però, che a un certo
punto Kalidou Koulibaly
scelse di uscire dall'ombra,
da quel buco nero verrebbe
da dire, dove qualche
centinaio di persone
pensavano di poterlo
confinare, e di ribellarsi al
calcio, agli impostori,
persino a un arbitro che non
sentiva quel «buu»
deprimenti, ceffoni violenti
non in faccia ma nella
coscienza di chiunque ne
abbia una. E' cominciata in
quella notte la vera partita
di Kalidou Koulibaly, che già
all'Olimpico aveva dovuto
sopportare lo scempio d'una
curva: ma a San Siro no, e a
Milano «la città più
cosmopolita» poi. Si può
restare travolti dai propri
pensieri, che sarebbero
anche quelli altrui,

ascoltando ciò che un uomo
sa dire sussurrando al vento
e sperando che qualcosa
voni via e attecchisca dentro
ognuno di «loro»: a mentre
Koulibaly cerca in se stesso,
nella profondità dei propri
pensieri, le parole più dolci
ma anche più dure, t'accorgi
che a volte siamo
completamente immersi in
un pallone che sa di guccio
vuoto, denudati da questo
mondo che va zigzagando
verso il ciglio d'un burrone
dal quale una mano però può
tirarci fuori per trascinarci
sul K2.

ant.gio.
GRIPRODUZIONE RISERVATA



Oltre mezzo secolo fa, Martin Luther King scrisse: «Perché non possiamo più aspettarci».

«È purtroppo quella esortazione è ancora terribilmente attuale, anche nel calcio, in quello italiano. Io sono cresciuto leggendo Martin Luther King e Malcolm X, prendendoli come modelli, istruttori ed educatori, simboli di una sfida che va vissuta insieme e, nel nostro caso, soprattutto attraverso le leggi. Il razzismo negli stadi va sconfitto ma per riuscirci, ancor prima che leggi dello Sport, serviranno quelle dello Stato, detterrenti che aiutino a frenare queste insane abitudini: si faccia come in Inghilterra, si proceda con le espulsioni, anche a vita se necessario, altrimenti rischieremo di essere prigionieri di minoranze che potrebbero moltiplicarsi».

A Roma e a Milano la è successo d'essere vittima di cori offensivi...

«E se la ferita dell'Olimpico si rimarginò quasi in fretta, perché ritenni che quel giorno fossimo in presenza di un caso, a San Siro rimasi stupito: perché Milano è città più cosmopolita, nell'immaginario la più europea delle metropoli italiane. Non riuscì a capire, in ognuno dei due casi, perché mai ci fosse quell'atteggiamento nei miei confronti. Come non riesco a farmene una ragione quando capita ad altri».

6

Le sue stagioni a Napoli

Kalidou Koulibaly ha appena cominciato la sua esata stagione in azzurro: preso dal Genk nel 2014, ha messo insieme finora 213 presenze e 10 gol con il Napoli

150

Millioni di clausole

Il presidente De Laurentiis ha detto, nell'intervista rilasciataci due giorni fa, di aver rifiutato 100 milioni per Koulibaly. È già attiva una clausola da 150 milioni per l'estero.

E' razzismo anche dare dello zingaro a Mihajlovic, insultare Insigne, invocare il Vesuvio.

«E ne sono pienamente convinto, perché la discriminazione non riguarda solo il colore della pelle. A me fanno il verso della scimmia, a Mihajlovic - al quale dedico un pensiero personale - l'offesa riguarda le sue origini. Ed è grave, insopportabile. Ho provato, a volte, con Insigne, a tranquillizzarlo: dai, passa. E invece ho sbagliato: passerà se ci opporremo, se ci saranno interventi seri. Offendere Lorenzo, che è un patrimonio del calcio e non solo un nostro giocatore, che è uno dei talenti della Nazionale, significa voler offendere l'Italia stessa, avercela con il tuo vicino, con chi ti appartiene».

E' un uomo social e le sue campagne sono mirate, sempre, e caratterizzate da quel «Not to reclaim». Scrisse, dopo quell'inter-Napoli, orgoglioso del colore della mia pelle, di essere francese, senegalese e napoletano: uomo. «E' guai se non fosse così, vorrebbe dire non aver colto gli insegnamenti dei miei genitori e non essere in grado di riuscire a trasmetterne ai miei figli. Sen

«I cori offensivi? A Roma fu un caso ma a Milano restai basito, è una città cosmopolita»

«A me fanno il verso della scimmia, chi offende Insigne e Mihajlovic è ancora più insopportabile»

è piccolissimo ma è stato al nido italiano, perché conoscesse il Paese che ci ospita, e ora va a quello bilingue, così vivrà due mondi e li conoscerà e li apprezzerà senza fare distinzioni. Io non posso sentirmi straniero, qua, e il discorso vale per chiunque altro; per chiunque sia vittima di queste idiozie, che però rappresentano una preoccupazione seria».

Del pensiero del recente passato di Koulibaly: i bambini crepavano il mondo meglio dagli adulti. «Si nasce puri e si diventa cattivi, quando entrano in scena pessimi maestri, in genere un papà o una mamma. A 3-4 anni si gioca tutti insieme, con il successo a me. E' dopo che mima lo scenario, perché si viene devianti, e non ne intuisco le ragioni. Ci sono atteggiamenti sbagliati, una educazione che spinge alla intolleranza: Seni gioca con me e con la sua tata alla stessa maniera; e a scuola anche, perché ci sono valori, quelli del rispetto, che devono essere inculcati dalla famiglia, affinché tra vent'anni si riesca ad essere migliori di quello che siamo adesso».

Non la intanea essere (solo) un grande calciatore.

«Vuol dire che avrei fallito. I miei sono qua da dieci giorni, hanno colto l'amore di Napoli nel corso delle passeggiate, gente che mi avvicina, mi chiede foto, mi dimostra quale sentimento provi nei miei confronti. E me lo hanno ripetuto: resta quel che sei, sii buono e bravo. E' questa immagine che voglio lasciare di me, quando non giocherò più. Voglio far del bene. Voglio che esistano rapporti umani forti, radicati, inepesi: famiglia, la serenità, la famiglia sono i beni più preziosi e non si possono acquistare con i soldi».

E' andato nelle scuole, una volta a Milano, ieri a Scampia, insieme al suo compagno Ghoulam. «Era da un po' che avevamo questa idea e stavolta ci siamo riusciti, visitando l'istituto Elsa Morante».

te. Sappiamo delle difficoltà del quartiere ma siamo anche convinti che esista un domani: abbiamo spiegato che i sogni si realizzano. Io e Paouzi ci siamo riusciti. Ricordo quando ero giovane, non pensavo di poter diventare bravo, come dite che sono. La mia carriera è stata atipica, ma ho lavorato tanto su me stesso. Glielo abbiamo detto ai ragazzi: studiate e noi torneremo alla fine dell'anno per salutarvi e per complimentarvi con voi».

Quando era ragazzo, riuscì ad ottenere che nel campo di basket venissero montate le porte da calcio.

«Ci andava bene pure la pallacanestro, ma tutti volevamo mischiare partite che riempivano il tempo della ricreazione. Mi feci portavoce e riuscì ad ottenere ciò che chiedevano i miei compagni di classe».

Il 2 ottobre tornerà a Genk e non sarà una partita normale per lui.
«Perché anche quella è casa mia. Ricordo ogni passaggio di quella esperienza, ho amici ovunque, sono stato sommerso dalle telefonate. Se m'avessero detto, nel 2012, che sarei arrivato nel Napoli, che avrei giocato la Champions, io avrei pensato che mi stessero prendendo in giro».

E come la mettiamo, tra venti giorni?
«Ho già detto alla società che mi serviranno cento magliette da comprare».

A proposito: è capitato, a Santa Lucia, che l'abbiano incontrata a tavola con decine di persone.
«Vero: è successo recentemente, sono arrivati in venticinque, in sette direttamente dal Senegal, perché volevano conoscere Napoli e vedermi giocare al san Paolo. E mi hanno reso felice».

«Vive vive le Senegal, cantava Pino Daniele trent'anni fa.

«Napoli non ti tollera, ti ama. Ne ho avuto testimonianza e ripentinamente, non solo nei momenti felici che ti regala il calcio ma anche nella quotidianità. Una delle giornate dure, quella dopo l'autorete con la Juventus, me l'ha addolcita la gente».

A proposito, si è ripreso?
«Molto in fretta».

La Juventus è anche altro: il gol dell'1-0 del 22 aprile.

«Ho sentito vibrare Napoli in ogni angolo del Mondo».

Napoli le si aprì con una telefonata di Benítez...

«E sapete come è andata: ciao, sono Rafa Benítez, e lo mettevamo giù, pensando fosse uno scherzo di un amico. E invece era proprio lui. Il primo incontro, mi lasciò senza parole: mise i bicchieri, undici, sul tavolo, e disse: noi giochiamo così, ci muoviamo così. Che mattio!».

Non avete smesso di sentirvi.

«Persona straordinaria, che ha creduto in me ed ha fatto di tutto per volermi qua. Gliene sarò grato per sempre».

«Tornare a Genk per la Champions sarà un vero brivido mi servono almeno 100 magliette»

«Martedì Liverpool avrà la pelle d'oca. E di Mané sono stato capitano, ma lui non lo ammetterà»

A proposito di pazzie, anche Sarri non scherzò.

«Mandandomi in panchina la sera in cui nacque Sené, dopo che avevo lasciato mia moglie in ospedale. Però il legame rimane: Benítez lo devi frequentare per accorgerti che può essere diverso da come lo immagini; Sarri no, lo percepisci subito».

De Laurentiis ha rifiutato cento milioni per lei...

(sorriso) «E ha fatto male... Ora sarebbe più ricco... Ma ha deci-

so così perché mi vuole bene».

Forse perché ne vale 150...

«Questa è buona... Il mercato è strano, è fatto così».

Glione vuole anche Ancelotti.

«Lei dice? Mah... Non leghiamo tanto» (risatona perché si capisce che è una battuta).

Marekha ha la sua maglietta...

«Push... Ma ci pensa, il più grande di tutti che dice quelle cose di me? Vuol dire, allora, che sono sulla buona strada, anche se il percorso è lungo. E sapere che abbia la 26 è orgoglio».

Perdoni la banalità: chi vincerà lo scudetto?

«Il Napoli. E lo scriva. Noi ci crediamo, la sconfitta di Torino non lascia tracce. E poi il campionato è appena cominciato».

Ci mancherebbe. E cos'è la Champions per lei?

«Un brivido. La pelle d'oca».

A Metz ha giocato con Pjanic, con Mané, con Sakho.

«Pjanic è di un anno più grande, ma di Mané sono stato il capitano. Anche se lui non lo ammetterà mai».

Può ricordarglielo martedì.

«Napoli-Liverpool di nuovo sa di spettacolo. Ecco: io a chi ci fischia, a chi ci offende, voglio solo dire che noi siamo qua per dare qualcosa di nostro, per divertire e per divertirvi, per condividere certe emozioni. Che senso ha, ditemi, che senso ha fare il verso della scimmia?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intrigo Schwazer



L'UDIENZA SUL CASO DOPING

SCONTRO DURISSIMO TRA PERITI E WADA IL GIP PRENDE TEMPO

Il comandante dei Ris ipotizza anche la manipolazione. Il giudice di Bolzano si riserva un supplemento di indagine: decisione in due settimane

di Valerio Piccioni - INVIATO A BOLZANO



quattro ore. Un lungo match senza esclusione di colpi. Da una parte le istituzioni sportive: IAAF e Wada. Dall'altra l'atleta: Alex Schwazer. In mezzo la perizia del comandante del Ris, Giampaolo Lago, che spiega, argomenta, risponde nell'udienza dell'«incidente probatorio». Alla fine del corpo a corpo giuridico-scientifico, il gip Walter Pelino ascolta le richieste delle parti e si riserva di decidere sulla richiesta della difesa di Schwazer di un'«estensione della perizia» per irrobustire ancora la tesi dell'anomalia e della «manipolazione», parola che per la prima volta Lago pronuncia fra le ipotesi possibili (le

altre sono l'eventuale aumento per assunzione di doping o per il super allenamento, tesi però non supportate da altri controlli, e un'eventuale patologia). L'avvocato Gerhard Brandstaetter chiede anche una rogatoria internazionale per l'acquisizione delle famose mail scambiate fra consulenti e legali IAAF, pubblicate dagli hacker di Fancy Bears, quelle in cui si cita a un certo punto la parola «plot», complotto, riferendola ad Alex Schwazer. Il gip prenderà una decisione che potrebbe arrivare fra due settimane.

La sorpresa

L'udienza si era aperta con un colpo di scena. La Wada ha presentato un documento relativo a un altro controllo su Schwazer (del 27 giugno 2016) in cui il laboratorio di Losanna certifica la presenza di livelli di Dna molto alti, addirittura di 14.000 picogrammi/millilitro. Un modo per dimostrare la regolarità dei livelli trovati dal perito nel controllo sulle due prove del

1° gennaio 2016. «Ma da dove viene tutto questo? - ha reagito Brandstaetter -. Un'analisi cominciata in agosto 2017 e di cui il perito, il giudice, le parti non sapevano niente. Questo è un boomerang, un autogol!». La Wada ha chiesto che venisse acquisito il documento e il gip si è riservato di decidere. Ma sulla cifra dei 14.000, pure il perito si è mostrato molto scettico: «Possiamo stimare un valore 100.000 al momento in cui si è raccolta l'urina. Si tratta di un numero completamente fuori dalla realtà visto che i valori medi della popolazione sono fra 80 e 100».

Lo scontro

Il fatto è che la posta in gioco è altissima. Ci sono passaggi della storia che evidenziano diversi dubbi sulle garanzie per l'atleta nella procedura dei controlli antidoping. E forse è questo che preoccupa di più IAAF e Wada, l'idea che il caso possa scardinare il sistema. Il tema centrale resta quello dei valori molto alti

di concentrazione del Dna trovati, peraltro a distanza di due anni, nell'urina di Schwazer. L'analisi probabilistica della perizia illustrata da Lago parla di una marcata tendenza al «decadimento» dei valori: più passa il tempo e più i livelli si abbassano. «Del 70% dopo un anno e di quasi il 90% in un anno», spiega Lago. Nel caso di Schwazer, però, il dato è già molto alto e arriva quasi a 1200. Perché? Emiliano Giardina, perito della IAAF, spiega, Lago: «Quella è un'analisi probabilistica, ma nel 15% dei casi il valore non si abbassa, ma si alza. Come fa a escludere che si possa verificare un caso del genere?». Lago giudica questa ipotesi «possibile ma assai improbabile». E il perito di Schwazer, Giorgio Portera, nota che i casi in cui si abbassa il livello di concentrazione sono quelli con valori bassi. La difesa dell'olimpionico cita poi i «nuovi» controlli su Schwazer, compiuti in questi dati dal perito, che danno, pure con «urina fresca»,

numeri molto inferiori a quelli registrati analizzando il campione della positività, quello raccolto il 1° gennaio del 2016.

Duello su «A» e «B»

Lo scontro dilaga anche sull'interpretazione di un altro dato, quello della differenza fra campione «A» e campione «B», analisi e controanalisi, con la seconda provetta che ha il livello di 3,69 volte maggiore. Per Marco Consonni, consulente legale della Wada che ha commentato dopo la fine dell'udienza, «la questione della differente concentrazione del Dna nei due campioni di urina è una non questione. È noto e conforme alla letteratura scientifica che sono le ripetute attività di congelamento e scongelamento di apertura e chiusura dei flaconi che portano a un decadimento della concentrazione del Dna. Queste attività hanno interessato maggiormente il flacone A rispetto al flacone B che è dedicato ad altri fini. Il consulente tecnico ha analizza-

to solo i possibili effetti di congelamento nel tempo, ma non le operazioni ripetute di congelamento e scongelamento che hanno interessato solo residualmente il campione B. La tesi che questa differenza proverebbe una manipolazione è completamente da escludersi e le due consulenze tecniche hanno confermato che i campioni sono dell'atleta». Il riferimento è all'assenza di un secondo Dna, che Lago ha scritto come primo punto della perizia, pur non dichiarando impossibile l'ipotesi di un Dna «invisibile». E la difesa di Schwazer è andata all'attacco anche sull'esito degli esami compiuti da Lago, che ha diviso i campioni A e B analizzando soggetti di diverse età, non riscontrando sostanziali differenze fra i risultati. Insomma, la storia continua. E la sensazione è che non finirà tanto presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'30"

Le reazioni

Attacco Donati
«Dirò tutto, se prima non mi metteranno una pistola alla bocca»

«Io credo nella giustizia, altrimenti non sarei qui», dice alla fine della serata di Bolzano Alex Schwazer, dopo un'udienza che dura come una delle «sue» cinquanta chilometri. «Posso aspettare, l'ho fatto per anni, non sarà qualche mese a cambiare. Io non sono qui per cambiare la mia vita, la mia vita va avanti a prescindere. Ma per dimostrare la mia innocenza. Certo, voi adesso tornate a casa e magari pensate ad altro, io domani avrò ancora questa storia in testa...».

«Fiducioso»

La Wada ha prodotto un documento con la certificazione di un valore altissimo in un precedente controllo, quello effettuato il 27 giugno del 2016, proprio pochi giorni prima la dichiarazione della positività. «Senza garanzie, senza le parti presenti, senza periti del giudice. L'istituzione mi ha tolto due medaglie, per salvarsi si tira fuori di tutto. Ma io ho fiducia, più passa il tempo e più ci sono altri elementi. Non è stato

trovato il secondo Dna? In due anni, lo si è detto, si può farlo sparire». Con lui, ancora una volta, c'è l'allenatore che ha creduto più di tutti alla sua seconda vita sportiva: «Senza Sandro Donati non saremmo qui a combattere per la verità».

Lo sfogo di Donati

E proprio Donati va all'attacco. «Il documento della Wada? Nei controlli disposti dal perito del GIP su Schwazer, nelle ore mattutine, le stesse in cui fu effettuato il prelievo del primo gennaio, si è registrato un tasso di concentrazione del Dna di 3,5 o 6,5 picogrammi/millilitro. Nel documento portato da Losanna, si può stabilire - lo ha detto il perito - un valore a urina appena raccolto di 140.000 picogrammi/millilitro! Vi rendete conto della differenza». Donati rilancia ancora: «Se si arriva alla fine, io chiederò il risarcimento. E dirò e spiegherò tutto, tutto, se qualcuno non mi metterà una pistola in bocca prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'30"

Udienza di fuoco ieri a Bolzano tra periti della Wada e difesa

SCHWAZER: ADESSO VADO FINO IN FONDO



Alex Schwazer, 34 anni, con l'avvocato Gerhard Brandstätter alla sua sinistra ANSA

di Francesca Castagna
BOLZANO

Alex Schwazer tira dritto. «Voglio dimostrare la mia innocenza. Loro fanno come vogliono, ma a me non cambia, il killer non può entrare in tribunale e decidere se è innocente o no. Io ho la coscienza più che a posto». Così il marciatore azzurro, al termine dell'udienza fiume di ieri, al tribunale di Bolzano, che ha avuto come attore principale il colonnello Giampaolo Lago, comandante del Ris di Parma, che ha illustrato al gip Walter Pelino e alle parti i risultati delle sue minuziose analisi.

Udienza che è cominciata con il colpo di scena: l'avvocato Borella, di parte Wada, ha infatti presentato una lettera esplicativa di un'analisi condotta da un laboratorio di Losanna, su un campio-

1
ore alle Olimpiadi. Nella marcia 50 chilometri ha vinto a Pechino nel 2008

2
bruzzi ai Mondiali. È stato terzo a Helsinki (2005) e Osaka (2007) nelle marcia 50 chilometri

ne di Schwazer datato 27 giugno 2016, che ha rilevato valori di dna in concentrazione di 14.000 picogrammi per ml. Scatenando la reazione di Gerhard Brandstätter, avvocato difensore del marciatore azzurro, e accettato con riserva dal gip Walter Pelino, che ha rinviato la decisione.

VALORI ABNORMI. I punti chiave dell'analisi del colonnello Lago sono due: il primo, è che non sono state rilevate tracce di dna estraneo a quello di Schwazer nel campione di urina prelevato il 1 gennaio 2016, poi risultato positivo al testosterone. D'altra parte, la concentrazione di materiale genetico è risultato anormale. 400 picogrammi per ml in un campione, addirittura 1200 nell'altro. Considerando il decadimento temporale, che viene accentuato dal congelamento dei campioni (due per il

Quattro ore di confronto in tribunale. Donati durissimo: «Dirò tutto di questa storia, se non mi puntano una pistola...»



Sandro Donati, 72 anni
in lotta con il doping

campione A, quattro per il B, che quindi hanno avuto "vite" diverse); e la media della popolazione, che si aggira sugli 80-100, è un'enormità.

Sulle cause, il colonnello Lago ha formulato ipotesi. Dalla possibilità che il doping interferisca col lavoro dei reni, alla manipolazione dei campioni, all'intensità degli allenamenti, fino a un'eventuale infiammazione in atto al momento del prelievo. Sottolineando come sugli effetti del doping o di un allenamento intenso non ci siano evidenze, lo stato infiammatorio non sia più accertabile, mentre la contaminazione è possibile, visti anche i buchi nella catena di custodia dei campioni. Ed ecco il punto nevralgico dell'udienza: è possibile far sparire tracce di dna estraneo, come sostenuto dalla difesa? Sì, secondo Lago, con luce ultraviolet-

ta, oppure cambiando il rapporto di concentrazione. Tradotto, nascondere una piccola quantità di dna estraneo in una quantità molto più grande di dna originale.

GUERRA DIALETTICA. L'appuntamento al tribunale di Bolzano è diventato, come prevedibile, una guerra dialettica fra periti di parte, Emiliano Giardina per la parte Wada e Giorgio Ponzera per Schwazer, mentre la Fidal preferisce assistere al dibattito senza intervenire. Uno dei punti chiave della discussione è l'impossibilità di avere un modello di decadimento del dna su un arco di tempo lungo quanto quello passato dal prelievo del capodanno 2016 alle analisi del Ris. Non si può ancora mettere la parola fine, quindi.

Si andrà avanti, come vuole l'azzurro. E come vuole anche il suo allenatore, Sandro Donati, che non ha usato mezzi termini. «Il doping è un fenomeno sviluppato e consolidato, con un sistema che non lo contrasta. Io sono stato il solo ad additarlo, e isolarmi è stato un attimo. Ma il doping ti rende schiavo di chi te lo ha venduto, di chi sa che lo assumi, di chi potrebbe controllarti. Ma, evidentemente, le istituzioni hanno bisogno di persone dipendenti, non libere. Alex sta dimostrando grande equilibrio e dignità, e vuole arrivare alla verità. Le prospettive sportive? Non ci pensiamo; andiamo avanti in questo percorso. E se si arriverà fino alla fine, certamente chiederemo un risarcimento. Ma mica finisce qui, io dirò tutto di questa storia. Se nessuno mi mette prima una pistola in bocca».

Nei campioni figurano valori anormali di dna. E si parla sempre più di manipolazione

Fate giustizia

di Alessandra Gardini

A questo punto non importa quanto tempo ci vorrà. Infatti Alex Schwazer è già stato ucciso, la sua carriera chiusa, l'Olimpiade che sognava di vincere (meglio: di rivincere) già passata alla storia senza di lui. A quasi quattro anni da quella mattina di Capodanno in cui andammo a cercarlo per un controllo a sorpresa, Schwazer non è neanche a metà della sua squalifica per positività al testosterone. Il giorno dopo Nisole compirà trentacinque anni, si è appena sposato: oggi Alex è un giovane uomo che ha tutto il tempo del mondo. A Rio de Janeiro aveva fretta di dimostrare la sua innocenza per potersi schierare al via della sua gara, la marcia. Strani, incomprensibili ritardi non glielo avevano permesso. Ormai ha smesso di avere fretta, però vuole avere giustizia.

Al suo fianco dovremmo esserci tutti. Non soltanto il suo allenatore, Sandro Dorati, che ieri come sempre ha usato parole truci per richiamarci alla realtà, «dirò tutto, se qualcuno non mi mette una pistola in bocca prima». Non soltanto il suo avvocato, Gerhard Brandstätner, la sua famiglia e la donna che è stata al suo fianco in questi anni, nella buona e nella cattiva sorte. Chi fa sport per vivere e chi vive per lo sport, chi lo sport lo arbitra, lo giudica, lo racconta, chi lo sport lo ama: tutti dobbiamo pretendere che si vada fino in fondo, che alla fine di questa vicenda violenta non rimanga neanche l'ombra di un dubbio. Schwazer è stato giudicato e sta pagando, ma adesso nuove prove e nuovi sospetti meritano che si faccia luce una volta per tutte su quello che è successo: perché non c'è niente di più intollerabile di un'ingiustizia commessa da chi deve fare giustizia.

Ieri davanti al Gip di Bolzano la Wada ha contestato la perizia del Rio di Parma portando a sostegno un documento a sorpresa. Questo probabilmente dilaterà ancora i tempi, richiederà altri approfondimenti. Ma non è il tempo, non più, la chiave di questa storia. Come sanno bene la federazione e l'agenzia mondiale antidoping, se da questo procedimento Schwazer uscisse pulito, l'antidoping sarebbe seriamente a rischio. Di più: sarebbe a rischio la giustizia sportiva, la credibilità dell'intero sistema. Dorati e Schwazer dicono che è esattamente questo il punto: che sono stati messi in treppola da un sistema oneroso, dove chi ha confessato deve pagare perché chi parla è un infame, uno che non sta al gioco. Ma ormai il gioco è finito da un pezzo. «Vogliamo avere la certezza totale. Sono tre anni che aspetto, posso aspettare ancora», dice Schwazer. Al di sopra della giustizia non può esserci niente né nessuno, questa storia deve finire con un colpevole.

ANTONIO DI NINO

BIKEECONOMY24

I ricavi della BikeEconomy sfondano i 12 miliardi

Con investimenti mirati l'indotto delle due ruote potrebbe raddoppiare

Maria Vesentini

Genera un business, indotto incluso, che raggiunge in Italia i 12 miliardi di euro, ma potrebbe valerme almeno il doppio, se solo il Paese si dotasse di infrastrutture adeguate, allineandosi agli standard europei: stiamo parlando della "bike economy", settore con più di due secoli di storia alle spalle, che sta uscendo dall'ombra della nicchia del divertimento e svelando ap-



BikeEconomy24. A Rimini il primo roadshow organizzato dal Gruppo 24 Ore

pieno le potenzialità per il Pil nazionale, tra manifattura, sport, mobilità sostenibile, turismo slow e green (e minore spesa sanitaria). Ad accendere i riflettori sulle prospettive economiche del mondo delle due ruote è stato ieri il primo appuntamento di "BikeEconomy24", nuovo roadshow organizzato dal Gruppo 24 Ore, che ha scelto - non a caso - come prima tappa Rimini, provincia nella top ten italiana per indice di sportività e di settore cicloturistico che contende al Trentino il primato nazionale per presenze e numero di bike hotel. A Rimini si apre inoltre oggi la seconda edizione dell'Italian Bike Festival, la più importante rassegna italiana dedicata alle due ruote, con un villaggio espositivo di oltre 40 mila mq e più di 300 brand dove provare le anteprime 2020 del mondo bike. È infatti un universo, quello degli appassionati delle due ruote - in Italia si contano 743 mila "frequent biker", chi inforca la bici ogni giorno per andare al lavoro, e quasi 2 milioni di utilizzatori regolari,

oltre a 6 milioni di cicloturisti di ogni nazionalità - che sta crescendo rapidamente e dove il made in Italy ha voce in capitolo quando si parla di tecnologia e innovazione: siamo il secondo produttore e il primo esportatore in Europa di biciclette. Ma ci siamo accorti tardi di quanto pesi il "Prodotto interno bike" per la nostra economia (quanto la filiera della cantieristica).

I dati Nielsen sull'impatto economico delle due ruote confermano un business tra i 155 e i 160 milioni di euro generato solo dalla comunità Endu (gli sportivi outdoor), che sale a 300 milioni con la spesa dei praticanti che partecipano a gare di ciclismo e a 1,3 miliardi considerando anche la spesa chi va in bici ma non fa gare. Per poi arrivare a 12 miliardi di indotto calcolando anche turismo ed externalità positive. «In Germania le due ruote valgono, senza considerare l'indotto turistico, 20 miliardi di euro, da noi meno di 4 miliardi, abbiamo un gap di almeno 16 miliardi da colmare e potremmo ambire a fare molto di più dei tedeschi. Da noi man-

cano però piste ciclabili e servizi intermodali per permettere ad esempio l'uso delle due ruote da e verso una stazione ferroviaria». Interviene Franca Santilli, presidente dell'Osservatorio BikeEconomy, lanciato tre anni fa a Roma anche per stimolare l'avvio di una nuova stagione sinergica delle politiche nazionali, già partita in Emilia-Romagna un anno fa, quando è stato scelto uno dei massimi esponenti del ciclismo tricolore, il faentino Davide Cassani, alla guida dell'Apt regionale. «Abbiamo 8 mila km di strade in regione percorribili su due ruote e abbiamo fatto del bike un elemento strutturale della nostra offerta turistica - spiega Cassani -. In un mondo che sta andando verso un futuro di città pulite, di sportamenti sostenibili e di esperienze slow, la bici è il mezzo del futuro».

Il prossimo appuntamento di BikeEconomy24 sarà a Bormio il 14 ottobre per poi arrivare a Milano l'8 novembre in occasione di Bicma, il Salone internazionale del ciclo e motociclo.

Ecco come si valuta l'impatto sociale per il terzo settore

**Il metodo sperimentale
consentirà di giudicare
l'attività con nuovi criteri**

Gabriele Sepio

Valutazione degli effetti conseguiti dalle attività di interesse generale svolte dagli enti del terzo settore (Ets) per comunicare il valore sociale e migliorare l'attrattività nei confronti dei finanziatori e dei donatori. Questi gli obiettivi principali alla base delle nuove linee guida per la valutazione d'impatto sociale (Vis) pubblicate ieri sulla Gazzetta Ufficiale con il decreto del Lavoro del 23 luglio 2019.

Si tratta di un metodo sperimentale che consentirà di svolgere valutazioni con criteri qualitativi e quantitativi sui risultati dell'attività svolta, da mettere in relazione con quanto eventualmente rendicontato nel bilancio sociale.

Le pubbliche amministrazioni, nell'ambito di procedure di affidamento di servizi di interesse generale, potranno prevedere la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale per individuare qualità ed efficacia delle azioni svolte dagli Ets. Questo aspetto potrà interessare progetti di durata pari ad almeno 18 mesi e di valore economico superiori ad un milione di euro.

I costi della Vis dovranno essere inclusi nei finanziamenti così da non gravare direttamente sugli enti. Destinatari del sistema di valutazione saranno gli enti del terzo settore che potranno così rendicontare il proprio impegno verso un miglioramento delle condizioni sociali dei territori in cui operano. I risultati si rivolgeranno in particolare ai finanziatori e donatori

presenti o futuri, che potranno essere così incentivati alla prosecuzione o alla integrazione del sostegno economico, ma anche a tutti coloro che in senso ampio sono interessati a conoscere le ricadute sociali ed economiche dei progetti svolti dagli Ets (comunità locale, lavoratori, utenti, eccetera).

Le linee guida costituiscono un atto di "soft law", con efficacia non vincolante e con l'obiettivo di individuare alcuni principi e contenuti minimi che dovranno caratterizzare la misurazione dell'impatto sociale. Spetterà agli Ets, poi, scegliere concretamente i criteri più adeguati in funzione della tipologia di attività svolta, delle dimensioni dell'ente e della forma giuridica adottata. Tra i principi da considerare per la Vis: obiettivi strategici, rilevanza e affidabilità delle informazioni, misurabilità delle attività in base ad indici e indicatori, comparabilità dei risultati nel tempo e trasparenza nella comunicazione. Tutto questo con l'unico scopo di far conoscere il valore aggiunto sociale generato, i cambiamenti sociali prodotti grazie alle attività del progetto e la sostenibilità dell'azione sociale.

Per la misurazione verrà richiesto il coinvolgimento di categorie di stakeholders (lavoratori, beneficiari, istituzioni rilevanti, fornitori e comunità di riferimento), la pianificazione degli obiettivi di impatto nonché l'attribuzione di un valore comprensibile ai risultati conseguiti dal processo di misurazione che dovranno poi essere oggetto di puntuale comunicazione e diffusione.

Per gli enti che decideranno di adottare il bilancio sociale la valutazione di impatto potrà costituire uno strumento utile per rendere informazioni "qualitative" e "quantitative" sui progetti realizzati.

- ANSA.it
- [Valle d'Aosta](#)
- [Sport per tutti, tornano le Uispiadi](#)

Sport per tutti, tornano le Uispiadi

In programma il 15 settembre in regione Tzambarlet



Redazione ANSA AOSTA11 settembre 2019 17:44 NEWS

Compiono 10 anni le Uispiadi, manifestazione che si propone di promuovere la pratica dello sport (per tutti) e sani stili di vita. L'edizione 2019 si svolgerà il 15 settembre, dalle 14,30, nell'area verde di regione Tzambarlet, ad Aosta. La partecipazione è libera. "Sarà l'occasione - spiegano gli organizzatori - per presentare le attività svolte dalle varie società sportive affiliate all'Uisp e per trascorrere un pomeriggio di sport e divertimento". Le discipline proposte sono mountain bike, arti marziali, ginnastica, atletica, rugby, calcetto, basket, pallavolo.

Inoltre saranno organizzati giochi tradizionali come la corsa con i sacchi, il tiro alla fune e gli aquiloni.

Bologna

Sport Bologna: "Ma quali Olimpiadi? Qui chiude il Crb"

Cerca nel sito

METEO



Lettera aperta delle società sportive Pontevecchio, Virtus Scherma, Virtus Basket e Uisp

di SIMONE MONARI

ABBONATIA



11 settembre 2019

Uno dei primi a dirlo è stato Luca Baraldi, ad della Virtus: "Le Olimpiadi darebbero alla città un risalto mondiale, ma vedo anche incongruenze, visto che stiamo perdendo il Crb e poi dovremo costruire nuovi impianti". Vero che parliamo di Olimpiadi del 2032, vero che il tempo per costruire nuove infrastrutture c'è tutto, anche perché la sede della rassegna a cinque cerchi sarà decisa fra sei anni. Però il problema Crb esiste e la Polisportiva Pontevecchio, assieme alla Virtus Scherma, alla Virtus Basket e alla Uisp che lo hanno gestito negli ultimi tempi, lo ribadiscono.

"Nessun segnale è arrivato, a dieci giorni dalla sospensione delle attività e a pochi giorni dalla riapertura delle scuole. L'appello dell'assessore Lepore non ha sortito effetti. In una città – è scritto in una nota firmata dalle suddette società sportive – che ambisce a candidarsi alle Olimpiadi, non si possono ignorare le urgenze dello sport di base e le esigenze dei campioni del domani. Le squadre agonistiche femminili di basket e ginnastica ritmica, eccellenze del territorio bolognese a livello nazionale, non avranno più una casa in cui allenarsi. I bimbi del minibasket non sapranno dove andare, la Virtus Scherma non potrà ampliare la sua attività. Centinaia di bambini, di giovani atleti e di cittadini di ogni età non potranno proseguire l'attività sportiva, se nulla avverrà nei prossimi giorni".

Cosa vorrebbero farci gli ormai ex gestori dell'impianto? "La nostra visione continua ad essere quella di un centro a vocazione sportiva, aperto al pubblico, accessibile a tutti nelle tariffe, focalizzato sulle attività a valore sociale". Insomma, la posizione è assolutamente contraria al famoso supermercato che nelle intenzioni di chi ha acquistato il centro (il gruppo Maccaferri e il Bologna) dovrebbe sorgere lì. Inizialmente, va ricordato, il Comune aveva dato l'ok a quel progetto, salvo poi cambiare strategia. "Ci rivolgiamo alle istituzioni e alla proprietà – così si conclude la lettera aperta – affinché possano trovare con urgenza una soluzione che permetta alle centinaia di persone coinvolte di proseguire l'attività, e che una città che ambisce al sogno olimpico non veda infranti i sogni dello sport di base di migliaia di suoi cittadini".

MENU CERCA
Punteggio e lista allenatori altri €1.64 b.

la Repubblica

R+

Rep:

ABBONATI



ABBONATI

ARTICOLI CORRELATI



Zingaretti: "Dialogo tra Pd e M5S in Emilia"

DI LEONORA CAPELLI

Bologna, preso l'ex Inter Gary Medel



Annuncio chiuso da Google

[Visualizza annunci](#) [Perché questo annuncio?](#)

UISP: DOMENICA PROSSIMA AL PARCO DELLE COLONIE PADANE: DIABETE, BENESSERE E SPORT.



Scritto da Daniele Gazzaniga

Pubblicato: Mercoledì, 11 Settembre 2019 11:02

**Rendi smart la tua casa**

Ann. Con Giga Network Fibra i tuoi dispositivi sono

Vodafone

[Scopri di più](#)[Facebook](#) [Twitter](#) [weeb](#) [LinkedIn](#) [Google+](#) [YouTube](#) [WhatsApp](#)

Domenica 15 settembre 2019 presso il Parco delle Colonie Padane a Cremona, diabetici e familiari, amici, tutti sono invitati a partecipare ad una giornata dedicata al benessere ed al piacere di mettersi alla prova nella pratica sportiva o semplice esercizio fisico, a maggior ragione per chi è affetto da problemi di diabete.

A tal proposito oggi alle ore 11.30 presso la sala di Spazio Comune a Cremona, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione dell'evento, a cui hanno partecipato il dott. Claudio Cavalli direttore diabetologia pediatrica, la dott.ssa Patrizia Ruggeri responsabile centro anti-diabetico, la dott.ssa Ilmela Marzulli Presidente Associazione Diabetici, Andrea Di Avella coordinatore operativo del parco delle colonie padane ed istruttore sport disabili, Luca Zancacchi assessore allo sport Comune di Cremona e Marco Mangiarotti atleta del Triathlon Stradivari Team.

[Privacy](#)



Cremona
COMUNE DI CREMONA



Regione
Lombardia
ASST Cremona



GRUPPO GAMMA



FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI CREMONA

UISP
sportpertutti
Comitato di Cremona

ATTIVITÀ FISICA: DIABETE E BENESSERE



Vivere meglio il diabete con la pratica sportiva

Domenica 15 Settembre 2019

Ore 9:00

Parco al Po "Colonie Padane"

Sono state sottolineate le finalità dell'evento, che sono quelle di promuovere l'attività fisica come pilastro fondamentale per la gestione del diabete tipo uno e tipo due. l'evento è organizzato in collaborazione con il Comitato Provinciale UISP di Cremona, l'Associazione Diabetici Cremonesi, con il patrocinio del Comune di Cremona, con la collaborazione della Cooperativa gruppo Gamma che si occupa della gestione delle Colonie Padane o con il supporto della diabetologia, la Fondazione Comunitaria Provincia di Cremona e dell'ASST Cremona.

La proposta di domenica è strutturata in due fasi: la prima in un'incontro durante il quale si parlerà della problematica diabete e del suo impatto nella società e nel quotidiano, successivamente verrà offerta a tutti la possibilità di approcciarsi a diverse attività sportive, con la supervisione di istruttori di diverse associazioni: oltre all'accesso al parco avventura, si terranno sessioni di Spinning, Danza, Yoga, Nordic Walking, Green Volley, Calcetto, chiunque potrà cimentarsi gratuitamente previa registrazione.



Domenica 15 Settembre 2019

Ore 9:00

Parco al Po "Colonie Padane"

Via del Sale, 60 - Cremona

PROGRAMMA:

- 9.00** Presentazione incontro:
Dr.ssa Patrizia Ruggeri (Responsabile Centro Diabetologico ASST Cremona)
Dr. Claudio Cavalli (Direttore Dipartimento Materno Infantile Padano ASST Cremona)
Dr.ssa Mirilla Marussia (Presidente Associazione Diabetici Cremona)
Luca Zamboni (Assessore allo Sport del Comune di Cremona)
- 9.30** "Diabete Sport e Benessere: esperienze a confronto"
Marco Mangiarotti (Triatleta)
Nicola Marsella (Pallavolista)
Andrea D'Avossa (Allenatore ed Istruttore)
- 10.00** Organizzazione della giornata: ai partecipanti verrà data la possibilità di cimentarsi in differenti attività sportive seguiti da istruttori, atleti e personale specializzato.

Attività Sportive:

- GREEN VOLLEY BIG MATCH
Nicola Marsella (Pallavolista)
 Rappresentativa degli atleti diabetici sfida la rappresentativa degli atleti disabili
- SPINNING
Massimo Casana (Istruttore)
- ZUMBA E BALLI DI GRUPPO
Paola Posa (Coreografa - Direttrice Artistica)
- NORDIC WALKING
Susanna Genzini (Istruttrice - Marathon Cremona)
- YOGA
Marina Fratini (Fisioterapista e Istruttrice)
- CALCETTO
Patrizio Rigoli (Allenatore)
- SCHERMA
Accademia Scherma Cremona
- PARCO AVVENTURA
Andrea D'Avossa (Istruttore - Coop Gruppo Gamma)
 Per tutti i bambini partecipanti all'incontro l'accesso alle attività del parco avventura sarà gratuito.

13.00 Chiusura con pizza e buffet

Per informazioni: 0372 403715 (dalle 12.00 alle 13.00)

centro.diabetologico.pod@asst.cremona.it

Marco Mangiarotti triatleta diabetico del Triathlon Cremona Stradivari, rappresenta il testimone più adatto per permettere a tutti di entrare in contatto con il problema diabetico accostato allo sport, a maggior ragione per il fatto che proprio il Comune di Cremona, patrocinerà la sua partecipazione all'Ironman di Cervia 2019: la tappa italiana dello distacco regina del circuito della tripla disciplina.

"Ho il diabete tipo uno da quasi 20 anni, da quando ho scoperto il problema mi sono sempre affidato alle cure del Centro Diabetologico di Cremona, indosso un microinfusore e naturalmente sono insulinodipendente. Ho 44 anni, sono sposato con due figli: Mattia 10 anni, Giorgia 7 anni, anche se mia figlia pensa che di lavoro "aggiusto le biciclette", in realtà di professione faccio l'ingegnere e appena ho un po' di tempo libero mi alleno. Effettivamente, non è troppo sbagliato dire che son triatleta di professione e ingegnere nel tempo libero.

A 25 anni mi è stata diagnosticata la malattia, non avevo idea di cosa mi stesse capitando. Proprio durante il ricovero un amico venne a trovarmi e mi regalò una rivista di sport, sulla copertina c'era Steve Redgrave, 5 volte oro olimpico in 5 olimpiadi consecutive, scoprii così che uno degli olimpionici più importanti di sempre, aveva il diabete tipo uno, come me.

Era il migliore, ma aveva il diabete, mi fu subito chiaro che l'attività fisica e lo sport, insieme ad una corretta alimentazione, stile di vita ed all'insulina, erano gli elementi chiave per poter gestire in modo ottimale la malattia; imparai che potevo fare tutto ciò che volevo, con la consapevolezza che dovevo rispettare la mia nuova condizione, ma non temerla. Imparai che ero io il primo attore nella cura della mia malattia.



Da circa 10 anni pratico triathlon a buon livello, ma ho sempre fatto sport: pallacanestro sin dal minibasket, ed ero già appassionato di MTB, già dopo un mese mi allenavo sistematicamente negli sport aerobici di resistenza (bici e corsa) ma anche il basket con evidenti benefici sulla glicemia. Ad un anno dall'esordio feci la mia prima mezza maratona. Dopo un paio di anni, gareggiavo in MTB ed oggi posso dire che nello sport ho raggiunto molti degli obiettivi che mi ero prefissato, senza mai considerare un limite la mia condizione.

Viste le mie diversificate esperienze agonistiche, collaboro con la diabetologia dell'ospedale di Cremona ad iniziative ed eventi formativi su sport e diabete. Il mio interesse è far capire ad una platea più diversificata possibile (diabetici tipo uno, due, istruttori, sportivi, associazioni, enti, e società tutta) che lo sport, anche agonistico, è un diritto di qualunque individuo, è una risorsa positiva e se fatto con consapevolezza e assecondando le proprie attitudini può portare notevoli benefici e risultati di valore assoluto, anche in individui con diabete tipo uno.

L'Ironman è una gara molto impegnativa, che consiste nel nuotare 3800m, a seguire 180km di bicicletta a cronometro, e per concludere 42km (la maratona) di corsa. Le frazioni sono consecutive e senza pause. La gara si terrà il 21 Settembre, la settimana successiva all'evento in programma alle colonie padane. Si tratta della specialità più impegnativa del triathlon, sia a livello fisico che mentale.

Alcuni diabetici hanno già portato a termine con successo questa distanza in tutta sicurezza. Oggi, x un diabetico, come per qualunque altro triathleta, cimentarsi in questa esperienza (che rappresenta un po' il punto di arrivo del triathlon), non è più una impresa con connotazioni estreme, è un personale viaggio alla ricerca della consapevolezza dei propri limiti, espressione della propria determinazione, passione, divertimento. Ripeto, né più né meno, come per qualunque altro atleta che partecipa all'IronMan. Non è però assolutamente banale e scontato gestire adeguatamente il proprio metabolismo, glicemie, insulina, integrazioni etc. etc. in modo ottimale per uno sforzo così lungo e impegnativo.

Sarà il mio primo Ironman, quindi, l'obiettivo principale sarà portare questa corsa a termine. Sottotitolo, con il sorriso e con la consapevolezza dei miei mezzi, vorrei provare ad andare oltre: mi piacerebbe cogliere l'occasione per fare una prestazione significativa a livello assoluto, un piazzamento o un tempo che possano dimostrare che correre un Ironman con il diabete si può vivere, coltivare il proprio talento nello sport, come nella vita è un diritto di chiunque e il diabete non è un limite, è solo il modo comodo con cui si viaggia.



#gonews.it®

Uisp per l'ambiente, i ragazzi dei centri estivi puliscono i giardini di Pontorme

3 ore fa



Appartamento a Roma



€ 490.000

135m² • 3 loc

Immobiliare.it



Non solo attività motoria per bambini e ragazzi che partecipano ai centri estivi organizzati dalla Uisp Empoli Valdelsa. Ma anche tanta attenzione all'ambiente e cura degli spazi che vivono. L'iniziativa, che è stata ribattezzata appunto "Uniti In Sostenibili Pulizie" utilizzando l'acronimo dell'associazione, è nata proprio da queste esigenze e ha permesso di riconsegnare alla cittadinanza uno spazio pulito e sicuro. I 35 ragazzi, di età compresa tra 9 e 12 anni, del centro estivo "Multisport" ieri mattina hanno ripulito l'area a verde di fronte alla scuola elementare di Pontorme. Guanti, pinze e sacchetti alla mano hanno raccolto i rifiuti disseminati sul terreno, differenziandoli tra carta, plastica e indifferenziato. A fianco a loro i cinque operatori Uisp che da giugno animano le attività dei centri estivi Uisp.

«Da sempre la Uisp è sensibile ai temi del rispetto dell'ambiente e dei sani stili di vita – spiega il responsabile dell'Area Giovani Filippo Leбри, coadjuvato in questa iniziativa da Angela Dabraio – e in ogni attività proposta, specie se rivolta ai più piccoli, cerchiamo sempre di incentivare pratiche virtuose in questo senso. Succede, ad esempio, in tutti i centri estivi e nei corsi motori, durante i quali educiamo alla raccolta differenziata e



sensibilizziamo sul tema della cura della natura e della vita. E nei corsi "A tutto sport" al termine delle attività offriamo una merenda sana a base di frutta di stagione. Uisp, insomma, non è solo attività motoria e questa iniziativa lo dimostra una volta di più». Un'azione concreta che è nata proprio dalla sollecitazione dei bambini stessi, che ogni giorno passano dall'area a verde di via Berni per raggiungere la mensa delle scuole medie Vanghetti dal palasport Aramini, sede delle attività del centro estivo. Un'area spesso deturpata dai rifiuti abbandonati. «Ogni volta manifestavano ai nostri operatori l'insofferenza verso questa situazione e così abbiamo proposto loro di ripulire tutto – prosegue Filippo Lebrì – fornendo loro il materiale e impegnandoci in una mattinata di lavoro, che è prima di tutto sensibilizzazione verso gli altri e verso l'ambiente. Un'esperienza vissuta in prima persona, che siamo convinti rimarrà loro impressa».

I ragazzi sono stati divisi in tre squadre, ognuna delle quali era addetta alla rimozione di una tipologia di rifiuti: chi raccoglieva la carta, chi la plastica e chi l'indifferenziato. E il lavoro si è trasformato in gioco, una sorta di gara a tempo in cui il premio finale era rendere più pulito e bello un luogo che quotidianamente vivevano. Per l'occasione i ragazzi hanno anche svolto attività didattica nei giorni precedenti all'iniziativa preparando cartelloni di sensibilizzazione e approfondendo il tema del rispetto ambientale insieme agli operatori. Alla fine della mattinata i rifiuti raccolti e suddivisi sono stati riportati al palasport e lì conferiti negli appositi contenitori, per essere successivamente smaltiti attraverso la raccolta porta a porta.



LIGURIA NEWS

CERQUEPOST

LA VOCE DEL
TIGULLIO

CITTÀ DELLA SPEZIA

LIGURIA NEWS

LA REDAZIONE

PUBBLICITÀ

☎ 0187 1852605

Sfoggia brochure

☎ 0187 1852515

☎ 0187 1952682

Scrivici

Contattaci

**CITTÀ DELLA SPEZIA**

il quotidiano on line della Spezia e provincia

Ultimo aggiornamento: Venerdì 13 Settembre - ore 11.22



Tutte le notizie

DOMANI
ORE 00:00

20,4 °C



Cerca nel sito

Cerca

HOME PRIMO PIANO CRONACA ATTUALITÀ POLITICA ECONOMIA CULTURA SPEZIA CALCIO SPORT AGENDA

LA SPEZIA SARZANA E VAL DI MAGRA GOLFO DEI POETI CINQUE TERRE E VAL DI VARA LIGURIA LUNIGIANA

CALCIO SPEZZINO METEO TOPICS SENTIMENTI SPEZZINI FOOD & DRINK RUBRICHE BLOG VIDEO FOTO LIBRI

SPORT

FACEBOOK

TWITTER

LINKEDIN

PINTEREST

Biliardo Uisp, nuova stagione ai nastri di partenza



La Spezia - Inizia la stagione Uisp La Spezia e Valdimagra 2019-2020 del biliardo specialità bocchette con la disputa della prima giornata di campionato delle serie A, B e C.

Anche quest'anno si registra una partecipazione molto folta: ben 47 squadre iscritte daranno vita a tre campionati, serie A, B, e C che si sfideranno in trenta giornate di campionato dal mese di settembre al mese di

maggio 2020.

In serie A sarà caccia aperta all'Abs Regina di Cuori di Sarzana, (vedi foto allegata) campione provinciale In carica, con Arci Termo, Arci La Pianta, Arci Valdellora e bar Jolly in prima linea.

Il Comitato La lega biliardo spezzina, è riuscita ad allestire anche una stagione molto densa di tornei, ben otto prove di campionato provinciale singolo e a coppie, una gara di staffetta a squadre che inizierà la settimana prossima organizzata dal Circolo Arci La Lizza e una gara organizzata dal Bar Jolly in collaborazione con l'Associazione Tive6 che si svolgerà nel periodo natalizio.

Quest'Associazione, nata in memoria di Matteo Tivegna, dipendente Enel prematuramente scomparso, è riuscita a donare in collaborazione con diversi enti ed istituzioni locali tra cui la Uisp La Spezia e Valdimagra, diversi defibrillatori in diverse scuole della nostra provincia e due visualizzatori per vene ai Pronto Soccorso degli ospedali di La Spezia e Sarzana.

Il Comitato Uisp La Spezia e Valdimagra sezione biliardo è fiero di aver contribuito, grazie alla collaborazione dei suoi tesserati, alla riuscita di queste manifestazioni e si augura che la partecipazione sia sempre più numerosa.

Venerdì 13 settembre 2019 alle 07:48:05

E' un'informazione riservata

Guarda Anche

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Ford Fiesta a €195/mese. Anticipo Zero TAN 5,49% TAEG 7,59%

Ford

I giocatori di tutto il mondo hanno atteso questo gioco!

ipercoop
DAL 9 AL 18 SETTEMBRE
SOTTOCOSTO
RISERVATO AI SOCI

Albenga, Carasco, Genova, La Spezia, Mondovì, Sarzana e Savona

CLICCA QUI PER SCOPRIRE TUTTE LE OFFERTE

Promossi in tutte le materie.

Scout fino al 10% per tutti gli studenti universitari e docenti su Mac e iPad

Raffo (fino a €200) Apple più veloci ▶

IN EVIDENZA

**Efficientamento energetico, quel che c'è da sapere**

PARTECIPA AL CONCORSO FOTOGRAFICO!

PODENZANA
DOMENICA 6 OTTOBRE
2019

DOVE PUGNARSI:
al Salcio
www.podenzana.it

Al Prato (locali) eventi
seguiti:
Ristoranti Podenzana:
Da Gerardo
Le Grotte d'Orto
I Tre Archi - Albaro

Panigalonga, dodici chilometri alla scoperta dei sapori lunigianesi